**Zeitschrift:** La Croix-Rouge suisse
**Herausgeber:** La Croix-Rouge suisse
**Band:** 86 (1977)
**Heft:** 3

**Rubrik:** Croce Rossa nel Ticino

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 16.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

# Premiati 386 donatori di sangue del Mendrisiotto

Appuntamento di rilievo sabato 12 febbraio al ristorante Serfontana di Morbio Inferiore, per la cerimonia di premiazione dei donatori di sangue del Mendrisiotto.

La manifestazione, organizzata dalla sezione Croce Rossa di Lugano, ha richiamato oltre 200 donatori, ai quali sono stati consegnati i simbolici distintivi premianti le generosità, la volontà e l'alto valore umano del donatore di sangue. Ha aperto la manifestazione il presidente dell'Associazione donatori di sangue del Mendrisiotto, dottor Belloni, che dopo i saluti di rito ha dato la parola alla signora Ghiringhelli, segretaria della sezione luganese della Croce Rossa, la quale ha consegnato 134 distintivi d'argento ai donatori di sangue che si sono sottoposti a 15 prelievi; sono stati in seguito consegnati 59 distintivi d'oro, equivalenti a 25 doni di sangue, e da ultimo 12 marenghi ai donatori che hanno offerto il sangue 50 volte, nobile gesto di: Ettore Bernasconi, Rina Bernasconi, Livia Rimondi, Alfonso Tollardo, Dirce Quadranti, Carlo Ratti, Ulderico Riva, Pierclaudio Sangiorgio, Rosetta Tarchini, Ugo Zinetti, Vittorina Rusca, Filberto Vido. A domicilio sono stati inoltre recapitati 181 distintivi argentati, ai donatori con 5 prelievi di sangue. Il dottor Gusberti, membro del comitato della sezione Croce Rossa di Lugano, dopo aver ringraziato profondamente i donatori di sangue, ha parlato del nuovo centro di trasfusione del sangue della sezione Croce Rossa di Lugano, installato dal 1976 in una nuova sede e dotato di apparecchiature rispondenti alle esigenze della moderna medicina. Al centro è infatti in funzione una nuova centrifuga per la separazione del sangue: essa permette di fornire gli ospedali di sedimenti eritrocitari, di plasma ricco in trombociti, di concentrati di trombociti e di altri sottoprodotti.

Il dottor Gusberti ha quindi informato i presenti su alcune cifre relative al centro di trasfusione luganese, tra cui 6000 prelievi di sangue effettuati in un anno, dei quali 3400 alla periferia, zona che comprende anche i donatori del Mendrisiotto.

Si sono espressi da ultimo il professor Delcò, presidente della Federazione can-

*Discorso di apertura del dottor Gusberti (membro del Comitato della Croce Rossa di Lugano) per la cerimonia di premiazione dei donatori di sangue del Mendrisiotto, convenuti in 200 al Ristorante Serfontana di Morbio Inferiore.* Foto Flammer

*Il dottor Gusberti consegna un marengo a uno dei 12 donatori di sangue premiato per 50 donazioni. Accanto al dottor Gusberti la signora Ghiringhelli e il dottor Ferrari.*
Foto Flammer

tonale dell'Associazione sezioni Samaritani del Ticino, Mesolcina e Calanca, e l'onorevole Ersilia Fossati, presidente dell'Associazione donatori di sangue di Lugano e dintorni, i quali si sono felicitati con i donatori per la loro solidarietà verso il prossimo.
L'onorevole Fossati ha concluso la parentesi introduttiva della serata (si è passati in seguito alla parte ricreativa), ricordando il donatore in un quadro idealmente più vasto, dove ciascuno, al di là dei confini locali, possa sentirsi partecipe di un processo universale legato alle gioia e al bisogno di dare. ■

# Un dono che dà la vita

**Il Ticino ha 8200 donatori di sangue; quattro i centri di trasfusione, collocati a: Bellinzona, Faido, Locarno, Lugano.**

| 1976 | | |
|---|---|---|
| centri di: | donatori | prelievi |
| Bellinzona e dintorni | 2200 | 2385 |
| Faido e valli sup. | 1000 | 800 |
| Locarno e dintorni | 1750 | 2893 |
| Lugano (Sottoceneri) | 3250 | 6000 |

Tra i compiti principali della Croce Rossa svizzera è incluso il servizio di trasfusione del sangue per scopi civili e militari nel quadro di un'organizzazione nazionale (Decreto federale del 13 giugno 1951 concernente la Croce Rossa svizzera).
In tutta la Svizzera dunque l'esercizio del servizio di trasfusione del sangue è organizzato dalla CRS, la quale, attraverso le linee direttrici e lo statuto, regolarizza l'attività e stabilisce i compiti a livello locale, regionale e nazionale.
In Ticino esistono quattro centri di trasfusione del sangue, collocati rispettivamente all'Ospedale San Giovanni, a Bellinzona, all'Ospedale Distrettuale, a Faido, all'Ospedale La Carità, a Locarno; Lugano ha il centro staccato da una sede ospedaliera, esso è situato in corso Elvezia 29. In tutto il cantone i prelievi vengono effettuati ai centri di trasfusione oppure all'esterno (la cosiddetta periferia), in locali attrezzati momentaneamente per le necessità del caso. Le prese di sangue nei paesi dei distretti vengono segnalate con la collaborazione della stampa e della radio. Il Laboratorio centrale della Croce Rossa svizzera, che ha la sua sede a Berna, organizza inoltre in Ticino, durante le scuole reclute, prelievi di sangue destinati alla banca di sangue di Berna.

## Come si diventa donatori si sangue

Dopo una visita medica generale, al «candidato» viene effettuato un prelievo per controlli diversi sul sangue e per la ricerca dei sottogruppi. Se il soggetto è idoneo alla donazione gli viene consegnata una tessera di legittimazione (a ogni gruppo sanguigno corrisponde una tessera di donatore CRS diversamente colorata) e contemporaneamente viene schedato al centro, per facilitare un eventuale richiamo d'urgenza e per un controllo di carattere organizzativo. Per diventare donatori è quindi sufficiente recarsi in un centro di trasfusione o prestare attenzione agli spostamenti periferici degli addetti al servizio.
Le visite mediche, i prelievi di controllo e successivamente le donazioni di sangue sono gratuite.
Tutto il materiale relativo al prelievo è monouso e nella bottiglia o nel nuovo sacchetto di plastica il donatore offre 300 ml del suo sangue, il quale viene unito a 100 ml di sostanza anticoagulante. È il medico del centro o l'infermiera diplomata a effettuare il prelievo, che dura dai cinque ai dieci minuti. La presa di sangue è indolore e non nuoce a nessuna persona sana, basti pensare ai salassi molto frequenti un tempo. Nel giro di poche ore inoltre, la quantità di liquido sanguigno donata viene ristabilita. Il prelievo di sangue può essere fatto due o tre volte all'anno e in certi casi è consigliabile: ipertensione, eccessivo sangue circolante, troppi globuli rossi.

## Ticino: hl 36,2 di sangue donati nell'arco di un anno

La cifra sembra esorbitante, ma il sangue non è mai sufficiente. Oltre 36 ettolitri di sangue corrispondono a un totale di 12 078 prelievi effettuati nel 1976 dagli 8200 donatori di sangue del Ticino, che hanno contribuito a mantenere in vita migliaia di pazienti, con un gesto semplice per una causa comune e universale.

Incidenti stradali, infortuni sul lavoro, interventi operatori delicati richiedono spesso infusioni di sangue per salvare il paziente; in queste circostanze, tra l'équipe sanitaria si inserisce silenziosamente il donatore, simbolicamente rappresentato da una o più bottiglie di sangue contrassegnate da un numero, una cifra che discretamente corrisponde a un nome.

## Gruppi sanguigni rari

Il centro di trasfusione del sangue della Croce Rossa di Lugano, come si diceva all'inizio, è l'unico del cantone ad avere la sede non incorporata in un nosocomio. Perché? Lo chiediamo all'on. Ersilia Fossati, presidente dell'Associazione donatori di sangue di Lugano e dintorni. «Il centro di Lugano della Croce Rossa serve tutto il Sottoceneri, con un raggio d'azione assai vasto; è posto quindi al di fuori degli Istituti ospedalieri per ragioni pratiche. Il sangue ci viene richiesto dall'Ospedale Beata Vergine e dalla Maternità cantonale, entrambi a Mendrisio, talvolta dall'Istituto neuropsichiatrico; inoltre forniamo il sangue agli Ospedali Civico – Italiano – di Castelrotto e alle Cliniche Sant'Anna-Moncucco – San Rocco.»
Alla vastità di questa domanda rispondono, nel Sottoceneri, 3250 donatori, che in un anno mettono a disposizione 18 ettolitri di sangue. Se diamo uno sguardo al Sopraceneri (v. specchietto), i donatori, quasi 5000, offrono altrettanti 18 ettolitri di sangue. Con questo non si intende assolutamente confrontare il nord con il sud, poiché stima e riconoscenza non bastano per qualificare qualsiasi donatore, ma unicamente dimostrare una situazione maggiormente scomoda per il Sottoceneri; a chiarire il tutto, una precisazione dell'on. Fossati: «fra i donatori, ovviamente abbiamo gruppi sanguigni «rari», ossia con il fattore Rhesus negativo o appartenenti ai gruppi AB e B. I donatori «rari» sono coloro che vengono spesso chiamati d'urgenza a domicilio, sul lavoro, oppure attraverso appelli radio, per un paziente in pericolo di vita e avente appunto un gruppo sanguigno raro. La situazione, in questo specifico caso, non è dunque facile, poiché il donatore preso come esempio tipo, al limite della fatalità potrebbe aver già donato il proprio sangue pochi giorni prima. Quindi, tanto più il numero dei donatori è alto, tanto più vengono a crearsi potenziali riserve per momenti di estrema urgenza. Evidentemente ogni dono di sangue è prezioso (sia esso di un gruppo raro o comune), anche se non ultilizzato immediatamente. Ogni centro dispone infatti di un deposito di bottiglie di sangue, pronte per le diverse necessità.»

## Un flacone di sangue: 40 franchi circa

I centri di trasfusione del sangue della Croce Rossa svizzera fatturano ogni bottiglia di sangue, franchi 40 (franco più franco meno da un centro all'altro). Nel prezzo sono comprese le spese per il medico responsabile del centro, per il personale sanitario, per le analisi, per il materiale, per l'affitto del locale.
Il pacchetto di sangue è considerato medicamento e quindi riconosciuto dalle Casse ammalati. Ogni amministrazione ospedaliera in seguito fissa un suo prezzo per bottiglia di sangue, che viene a costare al paziente o alla Cassa ammalati, qualche decina di franchi in più della cifra stabilita dai centri CRS, e ciò a causa di ulteriori spese varie, tra cui la prova di compatibilità e sovente il trasporto del flacone di sangue dal centro di trasfusione all'ospedale.

## La vita dell'altro

Perché molte persone in buona salute non sentono la necessità di dare il proprio sangue? Viene spontaneo chiedersi se l'assenteismo di buona parte della popolazione rifletta il disinteresse verso un tema tanto significativo qual è la vita. La vita dell'altro. Ovviamente il fenomeno di unificazione non passa proprio, in questo caso, attraverso il sangue: «tu sei tu e io sono io», l'identificazione non è raggiungibile in un processo del genere, anzi, il tutto porta a pensare molto – molto a se stessi. Ci si dimentica dell'altro, o ci si ricorda ma non si agisce. E che si agisca poco, almeno per quel che riguarda il dono di sangue, è facilmente appurabile attraverso le cifre.
Con poco più di 8000 donatori, si è lontani dal raggiungere una cifra soddisfacente, considerato il potenziale numero di possibili donatori nel Ticino, ossia quelle persone in buona salute aventi dai 20 ai 65 anni. Indipendentemente dai casi limite (alcune sette religiose non danno il sangue per principi ideologici e neppure lo vogliono ricevere, a rischio della vita) il dono di sangue rappresenta l'incontro «concreto» di tanti ideali di solidarietà che altrimenti sfumano troppo sovente nelle parole. ■

## In memoria di Silvietto Molo

*Si è spento all'età di 90 anni, nella sua abitazione a Bellinzona, il signor Silvietto Molo, stimato e conosciuto sia per la sua attiva presenza negli ambienti politico-sociali, sia per la sua dedizione alla causa della Croce Rossa. Il decesso, avvenuto alla fine di febbraio, ha destato profonda commozione e molti sono coloro che ancora ricordano lo scomparso quale «Presidente di guerra» in seno alle Croce Rossa sezione di Bellinzona. Era infatti il 1944, mese di marzo: «le superfortezze volanti anglo-americane avevano bombardato Milano, facendo più di mille morti e causando ingentissimi danni alla città. Il quel periodo la sezione di Bellinzona della Croce Rossa era senza presidente; il dottor Pagnamenta, che ricopriva quella carica, si era spento all'alba del 9 marzo dello stesso anno. I tragici eventi della vicina Penisola avevano quindi indotto il Comitato della Croce Rossa bellinzonese, d'accordo con gli organi centrali, a sostituire immediatamente e senza tante formalità l'ottimo medico scomparso, con la persona di colui che fin dall'inizio del conflitto era stato chiamato a ricoprire la carica appunto di «Presidente di guerra», cioè il signor Silvietto Molo, che a quel tempo aveva cinquantasette anni.*
*Egli veniva regolarmente eletto alla presidenza della CR di Bellinzona, il 12 giugno dello stesso anno, in occasione di un'assemblea straordinaria. Per la tempestiva e felice sostituzione del dirigente in capo all'umanitatio sodalizio, quest'ultimo poteva continuare la propria attività senza accusare scosse, anzi era costretto a intensificarla per l'evolversi della situazione di quella guerra sul fronte italiano che nella primavera del 1945 avrebbe visto giungere le truppe anglo-americane al confine di Ponte Chiasso e prenderne possesso. Era la tragica ora dei profughi, che a centinaia cercavano rifugio al nord, verso l'ultima speranza; essi la ottennero grazie alle Croce Rossa, rappresentata anche a Bellinzona da preziose collaboratrice del presidente Molo.» Dopo lunghi anni di intensa attività, il signor Silvietto Molo rassegnava le dimissioni (1975) dalla carica di presidente, per ragioni di salute. L'Assemblea generale svoltasi il 25 aprile dello stesso anno, lo eleggeva all'unanimità Presidente onorario non senza aver espresso a Lui e alla sua gentile consorte signora Amalia, tuttora membro del comitato, i sentimenti della più sincera gratitudine, per aver dato (entrambi in prima persona) agli ideali della Croce Rossa, mezzo secolo di attività.*

# Sorella acqua in conferenza

A Mar del Plata, in Argentina, ha avuto luogo dal 14 al 25 marzo, la Conferenza delle Nazioni Unite, avente come tema l'acqua; questa indispensabile sorgente di vita, può anche essere la causa di gravi malattie, e ciò accade in modo particolare nei paesi in via di sviluppo e laddove i sistemi di depurazione non reggono all'incessante espandersi dell'industrializzazione, con conseguenti e note forme d'inquinamento.

Dal tempo in cui San Francesco d'Assisi scriveva nel suo Cantico delle creature: «Laudato si', mi Signore, per sor'acqua, la quale è molto utile, et umile, et preziosa e casta», sono passati oltre 750 anni, periodo in cui la società si è evoluta e ha trascinato con sè, senza riguardo, elementi naturali innocenti.

La pioggia stessa, è ancor tanto «casta»? Nell'aria vibrano elementi sconosciuti o conosciuti a pochi, l'atmosfera è «corrotta», necessitano provvedimenti. Al momento in cui stendiamo queste righe non siamo ancora a conoscenza dell'evoluzione delle giornate di studio e dei relativi provvedimenti stabiliti in seno alla Conferenza, trascriviamo invece dalla «carta» di Abel Wolman, alcuni passaggi dei 20 punti da lui elaborati, con lo scopo di attenuare le malattie e di permettere una vita migliore, nel contesto dei problemi di risanamento. Abel Wolman è uno dei «padri» contemporanei dell'igiene dell'ambiente; professore «emeritus», ha consacrato buona parte della sua lunga carriera a studiare i mezzi per la sistemazione dell'ambiente.

Nella sua «carta» egli afferma tra l'altro che la vita senza acqua è impossibile; per tale motivo, le più importanti conferenze trattano questo tema, con l'intento di dare a ognuno, anche al più povero, acqua pura. Risoluzioni del genere comunque non sono che fumo negli occhi, le carenze non si vedono. Le statistiche inoltre sono necessarie, ma spesso una cifra, sebbene enorme, significa ben poco per un comune mortale. Occorre vedere con i propri occhi le case misere, le baracche senza acqua e miliardi di esseri umani, che nei paesi in via di sviluppo non possone bere, lavarsi, cucinare senza rischiare la malattia o la morte. Fortunatamente da oltre 30 anni la situazione è migliorata, l'Organizzazione mondiale della salute riferisce che in 90 paesi in via di sviluppo, il 69 % degli abitanti ha la possibilità di bere acqua potabile e di disporre di installazioni sanitarie adeguate. Per contro la situazione nelle zone rurali e periferiche è drammatica. Solo il 20 % può procurarsi acqua pura. Su scala mondiale la situazione non è tra le più rosee; le malattie imputabili alla deficiente qualità dell'acqua, alla mancanza di servizi sanitari e alla difettosa igiene personale hanno consequenze disastrose.

Il professor Abel Wolman considera in seguito nella sua «carta» alcuni ostacoli al progresso. Egli scrive, tra l'altro, che troppo spesso la lentezza del progresso è stata imputata alla popolazione. Ma la principale causa d'inerzia proviene dalla mancanza di convinzione al vertice dei poteri pubblici: davanti alla realtà si dicono e si distribuiscono spesso solo parole. Le eccezioni, a questo riguardo, sono purtroppo ancora rare. I desideri della popolazione sono estremamente importanti, ma sovente non è possibile soddisfarli, poiché questo processo, che passa attraverso l'educazione, la comprensione e la partecipazione, non avviene per mancanza di mezzi, di strumenti fondamentali. Per realizzare questi desideri è necessario un governo centrale, stabile e convinto, sia su scala regionale, sia su scala locale. La riforma dei dispositivi sanitari deve essere accompagnata da altre azioni sociali ed economiche, condotte nelle stesse regioni. È evidente che un'operazione del genere richieda personale qualificato di differente preparazione e risorse finanziarie, anche se spesso, grazie alla collaborazione della popolazione locale, le spese diminuiscono.

Lo scopo da raggiungere è difficile, ma possibile. Non bisogna condannare esseri umani a una morte prematura semplicemente per mancanza di coraggio o audacia; occorre accelerare il ritmo del progresso. ■

*... lo scroscio di una cascata si ripete da sempre, i problemi che la stessa acqua procura, sono solo dell'uomo.* Foto SyN